

Beautiful Freaks

NUMERO 17 INVERNO 2005 C O P I A G R A T U I T A

PECKSNIFF

ISTERICA

ARTDISORDER

NOSEBLEED CONNECTION

DOGBISQUITS

MARCO PANTOSTI & STALKER'S

CHEAP-THRILLS

SENSAZIONE

DON'T DARE

FETISH CALAVERAS

SOLIDAMOR

FRANKLIN DELANO

CACTUS

RÊVE

ANDREASTORMSEATTLE

A.P.A.S.H.

I SHOOK HANDS

LET'S GET LOST

JOANAH'S FAITH

SAND-P

NISTA

LINEAVIOLA

THE NIRO

AIMÉE

VALDERRAMA 5

BIDERBEN

GETRO'

KA BIZZARRO

SOTTO IL SEGNO DEL CONIGLIO

INDIEMANIACOMPILATION

SONIC AGE RECORS

ENRICO PIETRANGELI

MACACO RECORDS

TOP FIVE 2004

DANNY AZZURO

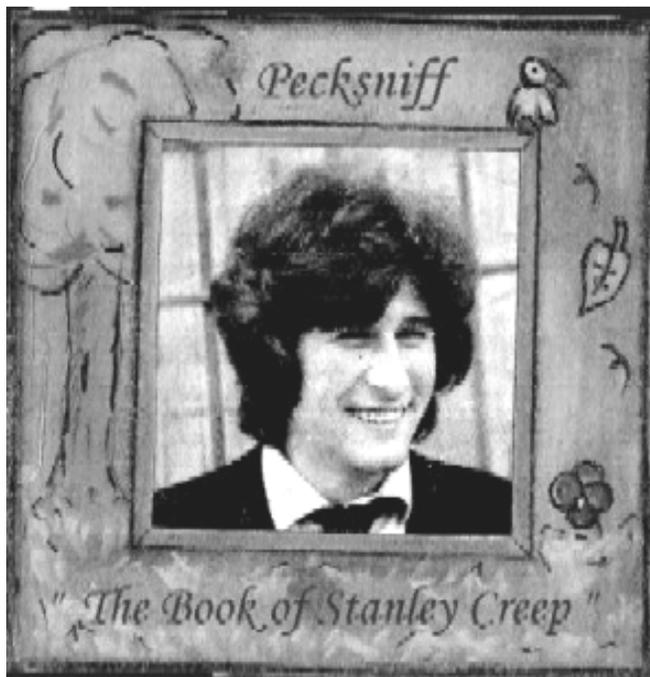
WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

BF TOP FIVE 2004

1. Third Stone From The Sun
Morphos
www.thirdstonefromthesun.com
2. Keck
Are You Safe?
www.kechworld.com
3. Hic Niger Est
s/t
www.hicnigerest.it
4. Blueprint
Hello Jesus
www.minervarecords.net
5. Karnea
Giù Da Me
www.karnea.it

BF al MEI di FAENZA

Un grazie di cuore a tutte le persone e ai gruppi che si sono fermati al nostro tavolo...



Pecksniff

The Book Of Stanley Creep

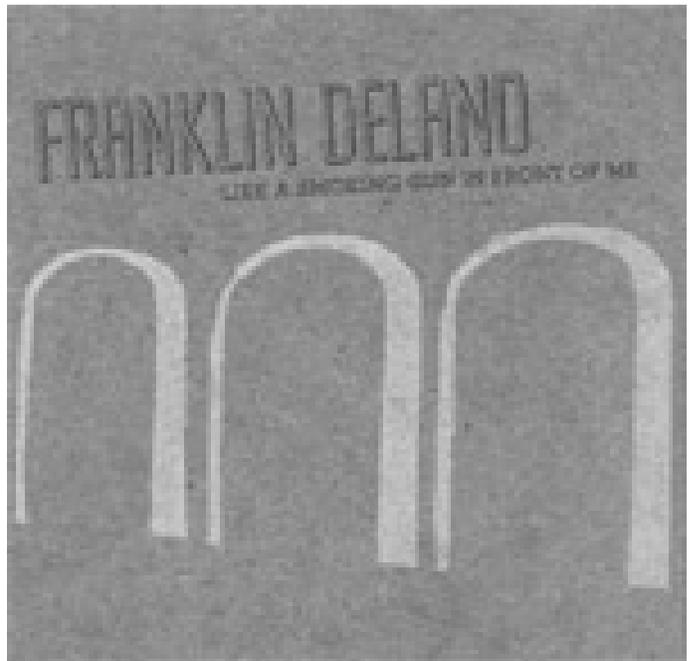
Ormai con l'inverno alle porte (è quasi fine novembre quando scrivo questa recensione, *n.d.r.*) e con il grigio che avvolge sempre di più le nostre giornate è una gioia per il cuore imbattersi in questa meravigliosa seconda prova dei parmigiani Pecksniff (la prima per la Black Candy Records) che perfezionano il discorso incominciato con il primo disco dando però alle giocose intuizioni che lo com-

ponevano un taglio più elegante e ricco di sfumature che li porta a lambire territori tanto cari a band tipo Belle And Sebastian e Bright Eyes, ai quali i Nostri, vuoi per alcune peculiarità sonore, vuoi per una certa abbondanza nel numero di elementi che partecipano ad alcuni brani, sono facilmente accostabili. Un lavoro che incanta per le intense emozioni che riesce a suscitare nell'ascoltatore e che lascia alla fine delle danze un sorriso carico di gioia, malinconia, tenerezza sui nostri volti. Un disco tanto apparentemente semplice quanto profondamente efficace... (a.p.)

Per contatti: www.pecksniff.it

Franklin Delano - Like a Smoking Gun In Front of Me

Dopo il bell'esordio "All My Sense Are Senseless Today", piccolo gioiello di post-folk/alt-country in bassa fedeltà, il trio bolognese torna a stupire con questa nuovo disco. Registrato tra Bologna e Chicago vede la partecipazione, in un certo senso "naturale", di Brian Deck dei Califone (gruppo a cui i Nostri sono spesso, e giustamente, accostati) che da dietro il bancone del mixer ha ag-



giunto il suo tocco alla band europea che più si avvicina al folk sound americano. I Franklin Delano riescono quindi in pieno nell'impresa di non adagiarsi troppo sui suoni proposti in passato e attraverso personali trame sonore intinte di blues, noise, folk, arrivano a costruire un sound che sa sì di folk americano ma con una personale chiave di (ri)lettura che risulta incredibilmente efficace e coinvolgente.

Abbiamo avuto il piacere di scambiare qualche opinione con Paolo Iocca, voce e chitarra dei Franklin Delano.

Devo dire che quando ci siamo incontrati e mi hai consegnato il nuovo CD ti ho visto particolarmente carico. Dopo averlo ascoltato non posso che unirmi al tuo entusiasmo. Com'è stato il percorso tra il primo e il secondo lavoro?

Beh, grazie! È strano perché quando il primo album è uscito noi avevamo già registrato un demo con alcuni pezzi che sono sul nuovo album. Eravamo già con Vittoria e, al momento dell'uscita, anche Stefano si era già unito a noi. Quindi questo album nasce già prima dell'uscita del primo, cosa un po' inconsueta. Per evitare di restare sempre in ritardo con le uscite rispetto ai live, abbiamo pensato di arrangiare alcuni nuovi brani giusto un minuto prima di registrare il nuovo album, così abbiamo evitato che ci suonasse già vecchio anche questo.

Il vostro è un sound decisamente particolare, soprattutto qui in Italia. Quali sono le maggiori differenze che hai riscontrato tra la scena italiana e quella statunitense?

Si potrebbe scrivere un libro su quest'argomento, lo sai vero? Per sommi capi, quello che penso è che: 1. la tradizione rock non ci appartiene se non di rimbalzo, di importazione; 2. proprio per questo gli artisti italiani faticano ➡

ad accettare l'idea che bisogna scegliere un percorso personale, non derivativo; 3. c'è un eccesso di attenzione al dettaglio che negli States non c'è quasi mai. Quante volte un disco di una band americana o inglese ha quello squisito senso di imperfezione che lo rende più simile a un bozzetto che a un quadro? Parlo anche di artisti famosi, come Neil Young o Bob Dylan, i RollingStones... Non intendo parlare del lo-fi, ma di genuina naiveté dell'attitudine. L'Italia è il paese degli spartiti e delle tablature, gli States quelli delle accordature aperte e ognuno che se ne inventa una propria...

C'è qualche band o un artista a cui vi sentite particolarmente legati o cui vi ispirate?

Qui io posso parlare soltanto per me. Il folk americano, soprattutto Neil Young, il post folk alla Califone, il post rock stile Constellation, o Kranky. Quello che consapevolmente tento di fare è trovare una mia via personale attraverso queste ed altre influenze. La fortuna è che gli altri hanno ascolti totalmente differenti. Sia Vittoria che Marcella masticano musica diversa, dal jazz al blues delle origini, dai Beatles alla contemporanea, dai Bauhaus agli Helmet... Quindi il discorso in fase di arrangiamento diventa piacevolmente complesso.

Potendo usare un solo aggettivo per descrivere la vostra musica quale useresti? A me spesso viene in mente catartico...

Catartico è un bell'aggettivo, mi piace, grazie. Un'altra buffa definizione mi arriva dal mio amico Sandro Perri (Polmo Polpo): "expopimental music".

"Like a smoking gun in front of me" è un titolo misterioso e affascinante che rimanda ad un sacco di idee e impressioni... ti va di spiegarci il suo significato e come siete arrivati a sceglierlo?

Sarebbe assurdo avere un titolo che definisca qualcosa, in realtà l'arte è "evocativa" e quindi anche i titoli "dovrebbero" esserlo. Ecco perché mi fa piacere che tu abbia trovato il titolo misterioso e affascinante. Il titolo, in quella che è una piccola tradizione dei Franklin Delano, deriva da una frase dal testo di una delle canzoni dell'album. Posso dire quello a cui ho pensato io (e che ha trovato il resto della band d'accordo) quando l'ho proposto: tante volte abbiamo chiacchierato sulla difficoltà di fare arte oggi giorno, sul serio e senza compromissioni. Sull'urgenza di fare quello che fai. L'immagine era quella di farlo come se avessi una pistola puntata. Quando mi sono reso conto che ormai nella vita non potrei fare nient'altro di sensato e che, nello stesso tempo, la musica potrebbe veramente portarmi alla povertà e al fallimento, l'immagine che rendeva di più tutta questa serie di "gravi" pensieri era proprio quella della stessa pistola di prima, ma alla minaccia subentrava la cer- →

tezza del non ritorno, il colpo esplosivo...

Il 2005 subito dopo l'uscita del disco vi vedrà impegnati in tour sia in Europa che negli Stati Uniti. Cosa ti aspetti da questa esperienza?

Ho imparato a farmi poche aspettative ma a lottare sempre per il massimo. Dunque non mi aspetto nulla (provate a chiedere agli artisti americani com'è fare un tour negli States - non ci ricaveremo nemmeno le spese di viaggio), ma, coltello fra i denti, non sprecheremo occasione per ottenere il massimo possibile e spremere gli States e l'Europa come limoni.

Immane domanda di fine intervista... cosa dobbiamo aspettarci nel futuro dei Franklin Delano?

Non riesco a pensare oltre ai tour che sto cercando di mettere in piedi, quindi non lo so. Molto dipenderà da come quest'album verrà accolto da critica e soprattutto dal pubblico.

(a.p.)

Per contatti: www.franklindelano.org



★ bf nights... stay tuned! ★

Artdisorder - Anoplogaster Cornuta

Attivi dal 2000 con una proposta che la loro etichetta Jestrai definisce DarkEmoCore gli Artdisorder hanno già ottenuto ottimi consensi in Italia e Inghilterra grazie al singolo "Fallen" (riproposto anche nel cd in esame) prodotto in quel di Londra da Andy Whitmore (Pet Shop Boys) per il cd-sampler della rivista Rock Sound. Anaplogaster Cornuta rappresenta il loro esordio sulla lunga distanza dopo il sopraccitato singolo e un paio di promo. Nel retroterra sonoro a cui attingono i quattro ragazzi di Brescia possiamo tranquillamente indicare band come Nine Inch Nails e Fear Factory. Un suono che riesce a spaziare da ambientazioni dark a momenti di maggiore delirio sonoro proponendo però sempre una band lucida e pienamente consapevole di quello che sta facendo. In definitiva un ottimo esordio per un gruppo sicuramente da tenere d'occhio. (a.p.)



Per contatti: www.artdisorder.net

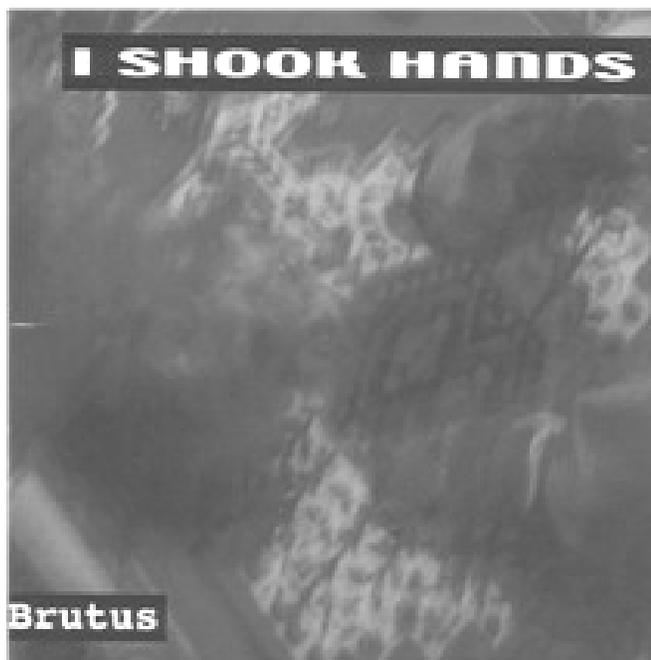


A.P.A.S.H. - Impedence Days

Degli A.P.A.S.H. (Association pour l'adoption du sons horripilants) ci eravamo già occupati parlando del loro mini-cd d'esordio nel 2003. Tre brani che richiamavano alla mente Nirvana e Sonic Youth su tutti presentando comunque una band dalle spiccate doti ancora non del tutto maturate. Con questo nuovo lavoro, ben più lungo e articolato nei suoi tredici brani, il gruppo sembra aver in una certa misu-

ra diminuito la furia sonora che caratterizzava il primo CD dando spazio ad atmosfere più dilatate che ne esaltano gli aspetti compositivi lasciando entrare nel loro suono degli elementi di indie-rock e di psichedelica che conferiscono alle canzoni un elemento in più che le rende maggiormente valide. C'è n'è ancora di strada da fare, ma un ulteriore passo in avanti gli A.P.A.S.H. lo hanno sicuramente fatto. (a.p.)

Per contatti: www.apash.tk



I Shook Hands - Brutus

Il progetto I Shook Hands nasce nell'inverno del 2002 da un'idea del bassista Franco Cocconi, già nella punk band FFD, Alberto Giroidini, chitarrista dalla fortissima vocazione blues e Luca Maccarelli, percussionista folk-rock attivo con i Kabare Voltaire. Tre anime musicali così apparentemente diverse decidono quindi di dare vita ad un combo che da subito ha l'idea di fare a meno del cantato proprio per dare maggiore ri-

salto alle diverse trame sonore che all'interno della sala prove cominciano ad essere tessute. Questo secondo lavoro allinea otto esecuzioni che vanno, almeno in parte, ad esaltare quelle che erano le intenzioni programmatiche del gruppo: creare cioè dei brani che riuscissero nel miglior modo possibile ad amalgamare blues, funk, post-rock e punk. L'obiettivo viene parzialmente centrato soprattutto nelle composizioni dove l'anima più blues e psichedelica hanno il sopravvento. Nei pezzi dove invece si tende a dare più spazio a sonorità vicine al punk-rock l'assenza della voce tende a farsi notare maggiormente. Un lavoro comunque che nonostante la sua poco spiccata facilità di ascolto dimostra di possedere degli spunti che meritano attenzione. (a.p.)

Per contatti: www.ishookhands.com

Nosebleed Connection - Hate For Free

Dal mondo del nu-metal/crossover arriva questo discreto esordio dei romani Nosebleed Connection che nei suoi dieci brani riesce a dare l'impressione di una band che appresa la lezione dei maestri Korn, prova, il più delle volte con esito positivo, ad imbastire un sound corposo, veloce ed energico che, pur se privo di elementi di particolare novità compositiva, riesce comunque a colpire per le innegabili doti esecutive della band. (a.p.)



Per contatti: www.thenosebleedconnection.net

Biderben - Punkreation

Il giovane quartetto padovano Biderben dimostra di possedere un'ottima conoscenza della musica punk rock. Dosi massicce di ascolti di hardcore melodico, ska, reggae hanno sicuramente riempito ore e ore di vita dei ragazzi in questione, e il sound che in questo cd arrivano a proporre ne risente in pieno. Forse anche troppo. In particolar modo alcune soluzioni proposte richiamano smaccatamente alle orecchie i NoFX ai



quali i Biderben dimostrano un particolare attaccamento (vista anche la formazione voce, due chitarre, basso, batteria e tromba). Il gruppo è innegabilmente dotato, dimostra sicurezza e capacità tecnica nell'affrontare i singoli brani, ma forse necessita ancora di quel pizzico di maturità in più che li possa far approdare ad una piena, e soprattutto personale, capacità compositiva. (a.p.)

Per contatti: www.biderben.it

Marco Pantosti & Stalker's - Dal Fronte dei Colpevoli

A distanza di più di venticinque anni dai primi echi della new-wave ancora sono numerosi i gruppi che si dedicano, con alterne fortune, a questo genere di sound. Marco Pantosti & Stalker's propongono un pregevole cd composto da tre brani che sembrano partoriti proprio alla fine degli anni settanta dove la drum machine, i synth e l'impostazione del cantato con liriche a volte dolci e fragili altre volte più crude e scure, ci propongono una band che, seppur nei limiti di una produzione troppo economica che penalizza (volutamente?) la voce, riesce ad alternare nei tre episodi del cd diversi momenti particolarmente interessanti. Soprattutto con "L'ultima volta", brano che chiude il disco, la band riesce a dare spazio ad intrecci sonori e lirici inserendo pianoforti, spezzoni tratti da "C'era una volta in America" e "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" e scardinando completamente quella che è la comune forma-canzone. (a.p.)

Per contatti: matteocavucci@yahoo.it - 347.1983317

AndreaDCS presenta:

N O I S E C A F E '

Programma di musica Rock anni '70, Noise, Psicodelica e Industriale in onda tutti i venerdì dalle 20 alle 22 su Radio Logica International.
Musica, cybercultura, interviste, recensioni, eventi della scena musicale underground italiana e internazionale.

Per scrivere alla trasmissione via E-MAIL: andreadcs@yahoo.it

Per inviare del materiale: Andrea Giuliani Via Carso 87 48100 Ravenna



Let's Get Lost - ...I Remember Yesterday When I Was Grey

Da Ferrara, grazie all'interesse della Jestrai, vede la luce questo esordio sulla lunga distanza dei Let's Get Lost, trio che non si risparmia per neanche un secondo nelle nove tracce (più due trascinanti esecuzioni dal vivo) di questo cd. Vecchio, sano ed eccitante rock'n'roll che rimanda a Stooges e John Spencer Blues Explosion e fa il pieno di riff energici, sudore da palco, blues e feedback. L'approccio che i

Let's Get Lost scelgono verso la loro musica è proprio quello di un ritorno a quelle che sono le radici stesse del rock. Un sound minimale creato con la line-up classica chitarra, basso e batteria, voce graffiante e ritmiche serrate che ci lasciano letteralmente a bocca aperta di fronte a tanta bravura. Un esordio notevole che chiunque ancora cerca di emozionarsi ed agitarsi con del rock'n'roll non può assolutamente farsi sfuggire... Non è mica possibile, per rendere il godimento assoluto, averlo in un bel vinile fruscante? (a.p.)

Per contatti: mari@jestrai.com

DogBisQuits - Dietro Un Vetro

Attivi dal 1999 gli abruzzesi DogBisQuits hanno proprio nel grande affiatamento venutosi a creare in tutti questi anni passati insieme a suonare, la loro caratteristica principale. Difficilmente era capitato di ascoltare una band così precisa, energica e compatta nell'esecuzione dei brani. Intendiamoci, nulla di particolarmente nuovo sotto il sole, ma i brani proposti, in bilico tra nu-metal e crossover, propongono una band sicuramente capace di farsi apprezzare, correndo però il rischio di una notorietà limitata solamente agli affezionati del genere proposto... (a.p.)



Per contatti: www.dogbisquits.net



Macaco Records

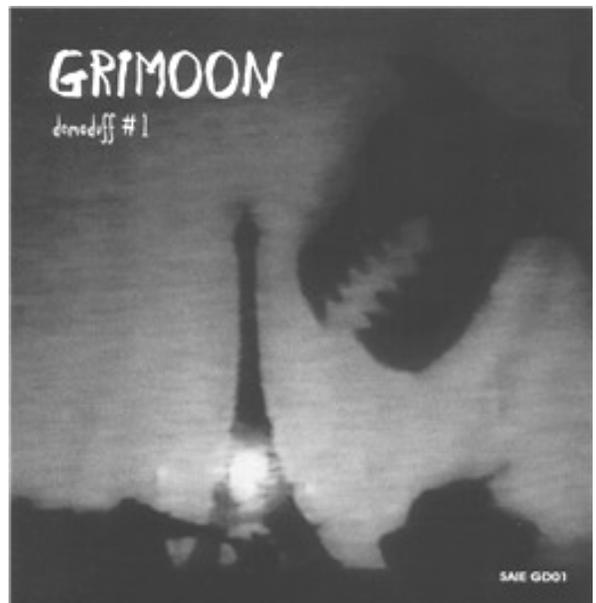
La Macaco Records nasce nel 2004 da un'idea di Alberto Stevanato, Solenn Le Marchand, Claudio Faretto e Marco De Rossi, tutti musicisti che gravitano nella zona di Mestre e tutti con una grande voglia di autogestire i propri diversi progetti musicali. Decidono quindi di dare vita alla Macaco Records con l'intenzione, lodevolissima, di non curare solo i loro interessi ma anche diventare un marchio, un

punto di ritrovo per tante e diverse realtà (a questo proposito si sta iniziando a creare anche una sezione video per dare visibilità alle tante e valide produzioni video indipendenti). Di seguito riportiamo le impressioni che l'ascolto di alcuni prodotti dei macachi ci hanno suscitato.

Grimoon - Demoduff #1

Il numero 01 del catalogo Macaco spetta ai Grimoon che accompagnati da un violino, una fisarmonica, due voci, un basso, una batteria appena accennata e un personale suono di synth, propongono delle canzoni particolari che si rivelano un misto di rock, canzone d'autore, intimismo lirico, favorito in buona parte dalla scelta nella maggior parte dei brani di esprimersi in francese. Proprio questa particolare scelta dà alla band quel fascino che ne

esalta le atmosfere presenti nel CD conferendo alle ballate elettro-acustiche un taglio notturno che ne aumenta il già innegabile valore. Accanto a questa produzione il gruppo si occupa anche della preparazione di piccoli cortometraggi che accompagnano le proprie esibizioni live, e se le coordinate su cui le produzioni visive si muovono sono le stesse di quelle sonore non si può che rimanere incuriositi da uno spettacolo di questo tipo.



Travolta - Gusto in Bocca

Cassarullovoceanalogsynthbass&guitar!!! Benvenuti nel colorato, rinfrescante, ironico ed eccentrico mondo dei Travolta (una garanzia sin dall'azzecatis- ➡)



simo nome). Il quartetto mestrino, attivo dal 1999, propone in questo minicd, registrato la scorsa estate, sei riuscitissimi brani composti da liriche ironiche e disincantate e da un suono fresco e ruvido allo stesso tempo. Proprio la semplicità e l'immediatezza dei brani risultano l'arma vincente della band. Già dopo il primo ascolto le canzoni ti si appiccicano addosso e resistere alla tentazione di continuare a sentire in loop i diciotto minuti del disco diventa sempre più difficile...

Canzonette ed elettro-pop-rock che comunque non sfigurano affatto e ci regalano una nuova ed interessante band da seguire con simpatia e attenzione nel prossimo futuro!

OnOff - s/t

Onoff: acceso/spento, presenza/assenza di segnale. In questo caso scritto tutto unito per indicare un soggetto che contiene e unisce in se tutte le contraddizioni e le diversità che lo circondano. Un lavoro che si presenta su un cd-r verniciato in nero e rinchiuso in un cartoncino avvolto nella carta argentata in cui troviamo quattro diverse anime musicali, tutte provenienti da diversi gruppi, che si uniscono per dare corpo ad un suono che volendo si può facilmente ricondurre nel filone post-rock ma che spesso, per le varie ed efficaci intuizioni dei musicisti, sembra anche andare al di là di questa fin troppo semplicistica etichetta. (a.p.)



Per contatti: www.macacorecords.com - www.grimoon.com

www.travolta.it - www.onoffbox.com

WWW.POGOPOP.IT

PUNKROCK ASTROSURF NEWWAVE STONER INDIE

ROCK'N'ROLLRADIO * RADIOCITTAPERTA 88.9 DOM 19/21 *

Rimorsi di un Fantasma

Argento nelle mani e porpora nel sangue, quando egli bruciava e lei a quel fuoco ardeva; in quei languori si avvolgeva l'animo suo di un impeto che non controllava. E nel chiarore di lei l'essenza della bellezza, la grazia del suo collo e il nero peccaminoso dei suoi capelli. L'amava sapendo di essere la frivola tentazione di una donna viziata e carnale. Come un alchimista danzante si esibiva per lei che era un bocciolo svogliato e rugiada sulla schiena di uno scrittore di sughero.

Vorrei essere nel suo letto, vorrei non averla mai lasciata soprattutto ora che tutto è divenuto impalpabile e che alla fine di questo vicolo potrei incontrare la sua vendetta.

Davanti a me una strada fumosa e un gattino che canta la sua malinconia ad occhi chiusi. Le stelle sono cenere sparsa su una lastra liscia e gelida, i rimorsi divampano in me come un'intera foresta in fiamme e quando il suo corpo perfettamente modellato entra in scena capisco che non si può lasciare la figlia di un boss mafioso senza conseguenze.

"Ciao dolce scrittore".

"Ciao Nina".

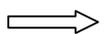
"Non pensi di essere stato un po' affrettato nel giudicare chiuso il nostro rapporto?"

"Sai che sono pazzo di te, ma non poteva andare avanti così. Avevo anche smesso di scrivere".

"Spezzategli una mano"... Un montante raggiunge i miei incisivi con allenata precisione, un colpo si abbatte poi sulla mia mano destra.

"Ora non potrai scrivere lo stesso. Che ci hai guadagnato?"

Altri colpi mi arrivano sulla sterno e sulla schiena mentre sono a terra, le sue caviglie si avvicinano al mio viso, il suo profumo, le mani mi carezzano i capelli e la sua voce mi scende nel petto come miele caldo. "Mi spiace ma qualcosa dovevo fare... sai che non sono abituata a perdere... non avercela con me... sei uno sciocco... tu e le tue misteriose smanie". La sento rialzarsi, voglio guardarla ancora, altri colpi si abbattono su di me, vorrei chiamarla ma la voce mi si strozza in gola, il ticchettio dei suoi tacchi, va via a piccoli passi, la riga delle sue calze, le mani delicate, la schiena scoperta, le spalle da baciare, i capelli lunghissimi fino al sedere come una cascata di perle nere, prego Dio che si volti un attimo, le mie mani tese invano, piango disperatamente, le lacrime scendono come cera rovente sulle mie guance, perché so di averla persa per sempre.



Sul selciato consunto un fanciullo viziato singhiozza e socchiude la mano da cui ha lasciato scappare le stelle donategli, al bacio di quelle labbra azzurre era appesa la sua anima ed i fremiti di allora scuotono ora ciò che ne rimane.

Danny Azzuro



Solidamòr - s/t

Un manipolo di otto musicisti provenienti da diverse esperienze musicali (Matrioska, Nexus, Vallanzaska e tante altre ancora) da vita al progetto Solidamòr per fare della musica che spazi tra ska, reggae, rock, punk, samba, rumba, cantare in tutte le lingue che si possano immaginare e divertire più gente possibile con degli entusiasmati e coinvolgenti show. Questa voglia di far festa ad ogni occasione sembra trovare o-

spitalità anche nelle quattordici tracce, registrate all'interno di un vecchio mulino, che compongono il cd d'esordio. Un insieme di divertimento e di varietà sonora pervade tutto il lavoro della band dando vita ad un suono fresco e godibilissimo che riesce pianamente nell'intento di far divertire e sudare l'ascoltatore impegnato in un continuo dimenarsi causato dalle musiche sprigionate dal disco! In conclusione un lavoro perfettamente riuscito che centra in pieno l'obiettivo che i Solidamòr si erano prefissi: festa!!! (a.p.)

Per contatti: www.solidamor.it

Ka Bizzarro - Almost Live

In un eccentrico e convincente calderone sonoro che mischia Vasco Rossi, Rino Gaetano, Elio e le Storie Tese e gli U2, il menestrello di Taranto Carmine (Ka) Bizzarro propone dieci brani che spaziano dal politico (fenomenale il brano "Sirtaki della Casa Bianca") al sociale passando anche per tematiche più personali e riflessive senza mai però abbandonare quella vena ironica che risulta essere proprio la marcia in più del Nostro. Terminato dopo un solo lavoro il rapporto con la Warner, Bizzarro ha deciso di rendere i brani di questo nuovo cd scaricabili gratuitamente dal proprio sito internet. Una bella iniziativa che speriamo possa essere di aiuto per questo giovane "cantautore rock" e per le sue eccentriche, stralunate e spesso ferocemente reali canzoni. (a.p.)

Per contatti: www.kabizzarro.com



Joanah's Faith - The Real Scene

Si può parlar male di questo secondo demo dei Joanah's Faith? No, indubbiamente no, perché la band sa suonare, ha prodotto un lavoro di buona qualità e con una cura del suono molto al di sopra della media. I cinque brani propongono un gruppo alle prese con un genere che li fa stare in bilico tra l'hard rock e il nu-metal (forse più vicini a questo versante) e li fa tanto assomigliare a band come System Of A Down, Limp Bizkit e quando si aprono a momenti più melodici ai nostrani Linea 77. Tutto fatto per benino ma la sensazione che l'ascolto del cd lascia, alla fin fine, è di indifferenza. Troppo già sentito e senza nessuno spunto degno di particolare nota. Peccato perché le doti ci sono e basterebbe lasciarsi andare di più e dare più variazioni ai brani per ottenere un prodotto di maggiore spessore. (a.p.)

Per contatti: www.joanahsfaith.com

Spazi è un nuovo progetto che si interessa di promuovere fotografi emergenti per mezzo di diverse iniziative tra cui mostre personali e collettive. Sul sito www.spazi.net si possono trovare maggiori informazioni riguardo le iniziative e i lavori dei fotografi che fino a questo momento sono stati coinvolti.

Isterica - s/t

Gli Isterica propongono un demo, registrato in economia come testimonia la bassa fedeltà che caratterizza soprattutto il canto, le cui coordinate sonore si possono trovare in un punk-rock melodico cantato in italiano che scorre piacevolmente lungo i sette brani in scaletta. Un lavoro penalizzato un po' troppo dalla scarsa fedeltà sonora ma che lascia comunque intravedere una band che pur senza particolari slanci creativi sembra possedere quelle doti che nel prossimo futuro potrebbero farle spiccare un decisivo salto di qualità. (a.p.)

Per contatti:

istericaBand@hotmail.com





Sand-p - Il cielo è crollato

Sand-p (dove la "p" è scritta come la lettera greca "rho" in modo da leggere "Sandro", il nome dell'autore del cd, *n.d.r.*) è un "cantautore elettronico" che con la sua chitarra, una tastiera e un pc propone questi quattro brani che stando alle note che accompagnano il cd dovrebbero rifarsi a Bjork, Tori Amos, Dead Can Dance. Il risultato è purtroppo al di sotto delle aspettative. Seppur dotato di innegabili capacità compositive e autore di testi assoluta-

mente non banali, le quattro tracce risultano mediocri proprio da un punto di vista musicale. Sarà forse il massiccio uso dell'elettronica o una certa ripetitività della forma stessa dei brani, ma le canzoni del cd tendono ad un appiattimento sonoro che non può che renderne pesante l'ascolto. Sta ora a Sandro trovare le giuste misure per riuscire a tirar fuori le cose migliori che sicuramente ha da dire. (a.p.)

Per contatti: s4nd_p@yahoo.com

Cheap Thrills - s/t

I Cheap Thrills nascono nel 2002 come cover band dei Beatles ed in seguito come autori di brani originali. Nei cinque brani propostici troviamo un rock di pregevole fattura sicuramente debitore del passato dedicato ai quattro di Liverpool ma capace anche di intraprendere delle strade più articolate e personali come nella iniziale "Come sono come fossi" che presenta una band capace di creare atmosfere di ampio e interessante respiro. Davvero non male come inizio. (a.p.) Per contatti: www.cheap-thrills.it

Nista - s/t

Scoperti sul numero 2 di BF nel 2001 torniamo finalmente ad ascoltare delle nuove canzoni dei napoletani Nista. Il quartetto continua ad essere produttore di un particolarissimo indie-rock con venature di psichedelica di buona fattura. Il sound proposto si è fatto nel tempo più maturo e alcune asperità sono state eliminate per dare spazio a dei suoni che riescono ad avvolgere e rapire l'ascoltatore in modo decisamente efficace. Speriamo solo di non dover attendere altri quattro anni per altrettante meravigliose canzoni... (a.p.)

Per contatti: nista97@yahoo.it

POP • ROCK • JAZZ
NEW AGE • WORLD MUSIC



VASTISSIMO CATALOGO
CD E VINILE
RARITA' E FUORI CATALOGO
COMPRAVENDITA CD E LP USATI

Via Attilio Ambrosini, 74

Tel. 06 97274494

Zona Eur-Montagnola (Fiera di Roma)

darkstarmusic@fastwebnet.it



Una discesa a piedi nudi sotto il segno del coniglio

Doveva iniziare con il sipario aperto sulla vostra prossima band dei desideri. Doveva iniziare con una premonizione. Meglio se rivelazione. Con un consiglio riguardante la fede: le promesse musicali per cui sarebbe valsa la pena inginocchiarsi in questo in questo miracolato 2005 post bisestile. Vi avrei svelato ogni briciola dei Bloc party, che col loro disco capolavoro stanno di nuovo rendendo Londra la regina indiscussa dei fenomeni musicali. Sul versante punk avrei citato i Futureheads per lo stesso motivo. Vi avrei di nuovo fatto credere agli

unicorni con il surrealismo dei canadesi The Unicorns. Vi avrei raccontato di tutto quello che avreste fatto pur di vedere dal vivo i Modest Mouse in Italia. Dopo un biennio di eccitanti sproloqui sulla rinata ondata newyorkese '80s, vi avrei incuriosito con la febbre anni '50s che sta facendo roteare le gambe, accorciare le frangette, allargare le gonnelle e stringere i vitini. Infine avrei trascinato nella valigia del nuovo anno, quadrati multiuso riutilizzabili, vedi !!!, Elliot Smith, Libertines, Arcade Fire.

Poi, avrei concluso dicendo che in fondo non esistono più dischi per cui vale la pena martoriare le vostre pigre ginocchia in posizione francescana. Vi ho salvato da una noia mortale, insomma. Se non l'avessi fatto, non avrei reso giustizia alla mia fede attuale sotto la quale pulsa un imperativo categorico dalla bellezza di sette mesi. Tanto il tempo speso nell'attesa di godere del momento musicalmente cinematografico e cinematicamente più intenso degli ultimi anni. Come una canzone può togliere le vesti ad un anno sconosciuto con la densità del già accaduto. Mai un simile brano poteva narrare un frammento di finzione talmente bene da impolverarlo di vita vera. Una discesa a piedi nudi sotto il segno del coniglio, prendendo nel sacco il Bianconiglio di Alice, conigli travestiti da uomini che cantano di una luna assassina e un uomo travestito da coniglio di nome Frank.

Signori, la folla si allarga, il club è già tribù e le community sono schiere di fedelissimi immolati alla causa, allo stile e alla fede di **Donnie Darko**. Il nuovo eroe di questi tempi torna ad essere decadente: tra una **Killing moon** degli *Echo and The Bunnymen* ode al fato e all'inevitabilità della morte →

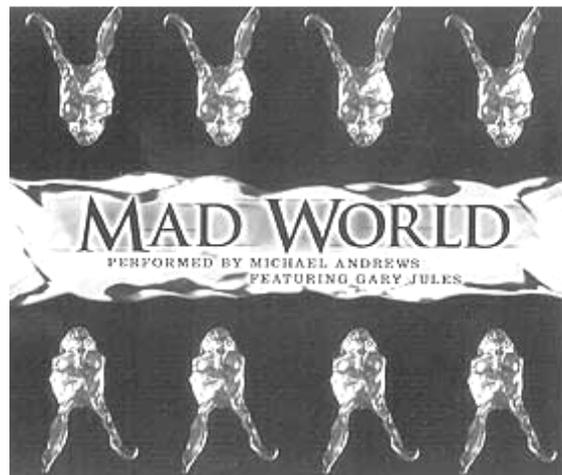
e una "Love will tear us apart" dei *Joy division* inno all'amore spezzato, una colonna sonora new wave di rara perfezione suggella quello che ormai la nuova generazione definisce un salvatore spirituale, Donnie Darko. La malinconia struggente degli anni '80 inglesi torna a narrare l'inquietudine di questo mad mad world a cui sembra non seguire alcun domani ("The dreams in which I'm dying are the best I've ever had" *Mad World*, Gary Jules, cover dei *Tears for fears*). Se il trend prevede una schiera corvina fatta di nichilisti e weird inquietanti, è interessante scoprire come un'opposta quasi antitetica colonna sonora abbia firmato un film altrettanto cult e di prossima uscita nonché mania, *Garden State*. Musicalmente devoto all'alternative indie anni 2000 (salvo eccezioni come *Simon & Garfunkel* e *Nick Drake*), lo-fi d'attitudine, allinea voci che farebbero sciogliere il peggior amante scandinavo: se in *Donnie Darko* apriva *Killing moon* coi suoi presagi funerei, le sognanti vibrazioni electro pop di "Such Great Heights" dei *Postal Service*, recitano di legami lontani ricondotti a casa dal suono di una canzone. Così, all'inevitabile separazione di "Love will tear us apart" risponde il compassionevole richiamo d'unione che i *Travis* fanno in "Love Will Come Through", mentre i *Coldplay* di "Don't panic" ripetono armonici "we live in a beautiful world", come un vero e proprio anti inno ad ogni Mad World possibile.

Quotidianità contemporanee narrate da un filo musicale intrecciato su due diversi sentieri, specchi riflettenti coppie epocali e interscambiabili : amore e morte, speranza e illusioni, fede e fato, passato e futuro. Buffo come tutti siamo i lati della stessa perplessità. Buffo, come una volta, parlando di *Killing moon*, Ian McCulloch disse che aveva a che fare con Dio travestito da canzone d'amore.

"I was thinking it's a sign that the freckles in our eyes are mirror images and when we kiss they're perfectly aligned and I have to speculate that god himself did make us into corresponding shapes like puzzle pieces from the clay".

Such Great Heights - Postal Service

Alessia De Luca (lessia3@interfree.it)



www.beautifulfreaks.org

Attivata all'interno del sito di BF la sezione **NEWS**.

Informazioni su live, cd, concorsi per band emergenti e tanto altro ancora.



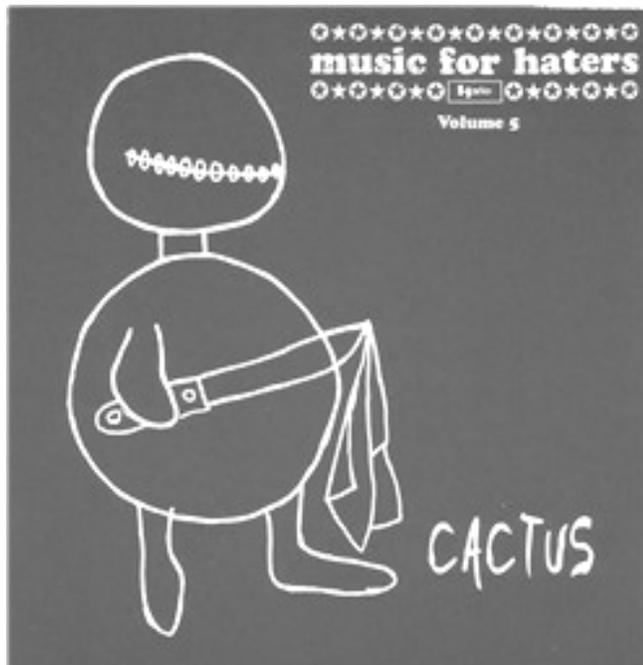
Molto di quello che sono il terzetto dei SensAzionE lo devono al loro cantante e chitarrista Gabriele Rustichelli che dopo anni passati a fare gavetta anche attraverso numerosi cambi di formazione, giunge finalmente a dare vita ad un sound che sembri soddisfarlo. Il titolo stesso dell'album ci fornisce un'indicazione di quella che è la direzione sonora intrapresa dal gruppo: un rock piuttosto energico che si rifà a band come Pearl Jam e Muse ("rumori") accompagnato da liriche che sposano la migliore tradizione cantautorale italiana ("parole"). Ne risulta quindi un mix piuttosto convincente che avrebbe forse bisogno solo di una maggiore varietà negli arrangiamenti ma che per il resto supera pienamente l'esame dell'ascolto. (a.p.)

Per contatti: www.sensazione.it

Lineaviola - Maledetto Copernico

Grazie all'interesse della "Z Promotion" i Lineaviola arrivano all'esordio ufficiale sulla lunga distanza. La band si dimostra, nell'arco dei quattordici brani che compongono la scaletta del cd, sicura di sé e con una maturità compositiva difficilmente riscontrabile in una band solo agli inizi. Il sound proposto si muove tra il crossover e il nu-metal senza però mai dimenticare la melodia che contraddistingue in maniera importante il lavoro dei Lineaviola. Nel gioco degli accostamenti si potrebbero paragonare a dei Rage Against The Machine meno incazzati, ai Korn, ai Linea77 (con i quali tra le altre cose hanno speso diviso il palco), ma quello che è più importante sottolineare è che sembra proprio che i Lineaviola abbiano saputo trovare una loro personale e finora convincente strada compositiva... (a.p.) Per contatti: www.lineaviola.com





Cactus - Music For Haters Vol.5

Il trio romano dei Cactus propone con questo nuovo 7" edito per la Hate Records tre brani che trasudano violento acid-noise-rock da ogni poro. Il gruppo propone una formula decisamente non originale ma di grandissima efficacia. Appoggiati su una ritmica semplice ma parecchio incalzante e tendente in alcuni momenti a delle interessanti virate funkeggianti, le liriche urlate e deliranti dell'ottimo cantante e chitarrista Filippo danno vita ad un trio che sembra riportarci alle atmosfere di un certo rock newyorkese di qualche decennio fa (chi ha detto Stooges?!?), alla più recente Jon Spencer Blues Explosion e in alcuni tratti, percepiti anche nel trascinate show-case allestito per la presentazione del nuovo lavoro, ai mai troppo lodati Gang Of Four. Teneteli d'occhio gente! (a.p.)

Per contatti: www.cactuscactus.too.it

The Niro - s/t

Il nuovo lavoro del progetto The Niro è frutto della solitaria fatica di Davide Combusti che si fa carico della scrittura e dell'esecuzione dei quattro brani presenti sul disco. L'atmosfera che pervade il cd non si discosta molto da quella del lavoro precedente e la vena malinconica del Nostro trova spazio nelle singole tracce che presentano un one-man-band consapevole dei propri mezzi e che riesce a rapire l'ascoltatore con dei brani che risulta anche difficile etichettare per merito delle numerose sfaccettature che li caratterizzano. Si potrebbe parlare di cantautorato rock/wave ma la definizione non renderebbe del tutto. Quindi non rimane soluzione migliore dell'ascolto per provare ognuno a dire la sua in merito al mondo dei The Niro. (a.p.)



Per contatti: 347.6729713



Fetish Calaveras

La Muerte Trabaja Siempre!

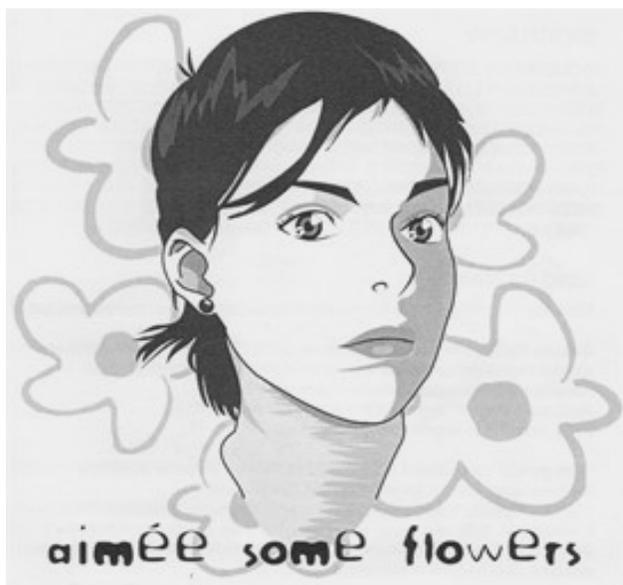
I cinque calavera della provincia di Savona si cimentano con questo "La Muerte Trabaja Siempre" in un eccentrico e divertente lavoro direttamente ispirato alle chiosose e colorate feste messicane del 2 novembre, ovviamente il giorno in cui si festeggia la "muerte"! La stessa band dovendo etichettare in qualche maniera la propria musica opta per un azzecato "deadbilly rock'n'roll" che ben indica la voglia di divertire e divertirsi, lo scazzo, la leggerezza e la vena largamente ironica dei brani che presentano delle situazioni divertenti e surreali che ben si adattano alla musica che fa da sfondo alle liriche. Un lavoro fresco, divertente e in definitiva ben adatto per una serata spensierata all'insegna di un po' di sano, divertente e chiososo rock'n'roll!!! (a.p.)

Per contatti:
www.fetishcalavera.altervista.org

Aimée - Some Flowers

Registrato in uno studio domestico ed eseguito in quasi perfetta solitudine questo disco d'esordio di Aimée Portioli, giovane talento della musica dapprima in Olanda e speriamo quanto prima anche qui in Italia, propone una cantautrice che nell'arco dei dodici brani (per quasi un'ora di musica) riesce ad alternare diverse soluzioni che fanno scorrere piacevolmente il cd nel lettore. Quando il pezzo proposto ricalca uno schema "classico" di interpretazione ci si imbatte in un approccio alla Carmen Consoli, mentre quanto le interpretazioni si fanno via via più personali e l'arrangiamento del brano si fa più ricercato sembra di trovarsi di fronte ad una piccola Beth Orton in erba (questi in effetti i momenti migliori). Di sicuro un esordio interessante e di grandissimo valore artistico. (a.p.)

Per contatti:
aimee_portioli@msn.com





Sonic Age Records

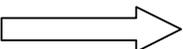
Nel maggio del 2001 due fan dell'heavy metal (Manos Koufakis e Chris Papadato), decisero di creare un'etichetta discografica chiamata Cult Metal Classics. Ottennero le licenze per ri-pubblicare rari album di band heavy metal degli anni '80 (per citarne alcuni Valhalla, Elixir, Nemesis). Man mano che cresceva il giro di affari, cominciarono a mettere sotto contratto e pubblicare anche

album di band emergenti. Tutto questo fino al 2004 quando un terzo socio (Panos Dimitropoulos) entrò nella società e decisero di creare una nuova etichetta discografica: nacque così la Sonic Age Records (che si occupa delle band metal emergenti), mentre la Cult Metal Classics continua a sfornare rimasterizzazioni di vecchie band del passato.

Ecco alcune impressioni ricavate dall'ascolto di alcuni prodotti della Sonic Age.

Valkija - Avengers of Steel

Album di debutto per questa italianissima band, e che debutto! Veramente una piacevole sorpresa questo disco, con sonorità epic-power metal anni '80, il tutto accompagnato dalla potente voce della vocalist Zoraija (al secolo Anna Amato), una voce che fa tornare alla mente le più famose "colleghe" Doro Pesch, Jutta Weinhold e Leather Leone: capace di eseguire sia alti acuti sia bassi rochi ed aggressivi tanto da sembrare quasi una voce maschile.

Come accennato le canzoni si rifanno fortemente al metal tipico degli anni '80 (Iron Maiden, Judas Priest, Saxon ma anche influssi di Blind Guardian), con tematiche che spaziano dall'epico fino al gotico. Significativa in questo senso è la bellissima "The Unknown Kadath", ispirata alla letteratura horror di H.P. Lovecraft, oscura e cupa, con un'atmosfera e delle sonorità da brivido. In definitiva un buonissimo album di debutto nonché un ottimo biglietto da visita per questa italica band: e se il buongiorno si vede dal mattino, un luminoso futuro attende questi 4 ragazzi catanesi. 





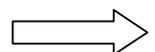
Overlorde - Return of the Snow Giant

Da una band nata nel 1985 e che pubblica il suo primo vero album a quasi 20 anni di distanza, cosa ci si può aspettare? Fortunatamente un ottimo prodotto. La storia degli Overlorde è quanto mai travagliata: ispirati a gruppi come i Black Sabbath, gli Iron Maiden e i Judas Priest, pubblicano nel 1987 un primo EP (contenente 5 brani), con una buona accoglienza di critica e pubblico. L'anno seguente il cantante Pat

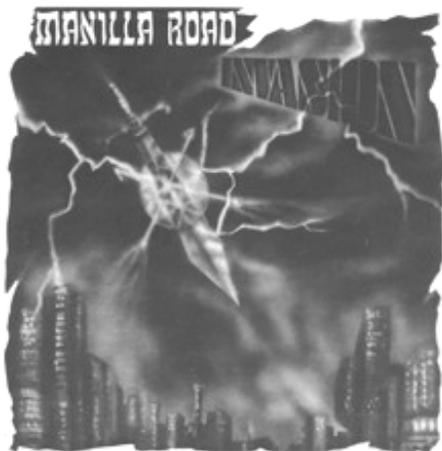
O'Donnel lascia la band e viene sostituito da Rod Tyler Loiza. Nel 1999 la band si scioglie per poi riunirsi nel 2000, anno della svolta, quando viene chiamato come vocalist Bobby Lucas (ex dei Seven Witches), e la band si rimette a lavoro, pubblicando un demo di successo. Dal quel momento la strada diventa in discesa: lavorano su nuovi brani ed ottengono un contratto con la Sonic Age nel 2004, anno che vede la pubblicazione di questo "Return of the Snow Giant". Un album frutto di 20 anni di esperienza, maturo quindi, puro epic/power metal anni '80, accompagnato dalla potente voce di Lucas. Atmosfere cupe ed epiche la fanno da padrone, specie in canzoni quali "Starcastle", una delle migliori dell'album. Un ottimo "debut" album, speriamo uno di una lunga serie visto che la qualità e le capacità non mancano di certo agli Overlorde.

Made of Iron - s/t

Nati nel 1999 come cover band degli Iron Maiden (da cui deriva anche il nome della band), i "Made of Iron" iniziano a scrivere musica propria dal 2002, rilasciando un primo demo (un secondo demo seguirà nell'anno seguente) e riscuotendo un discreto successo. Ottengono quindi un contratto con la Sonic Age Records e vedono quindi pubblicato, a fine 2004, questo primo album. Heavy metal classico, ispirato (fin troppo) ai gloriosi Iron Maiden, ed è questa la più grave pecca della loro musica. Se da un punto di vista tecnico nulla da eccepire, le pecche arrivano dalle composizioni (somigliano davvero troppo a canzoni degli Iron) e



dalla voce del vocalist, poco incisiva e graffiante. Purtroppo tutto suona di "già sentito", senza nulla aggiungere al panorama metal mondiale. Ciò non significa una bocciatura (è comunque un discreto debut album) e i Made of Iron avranno tutto il tempo per trovare un carattere ed uno stile musicale propri.



Manilla Road

Per alcuni una band sconosciuta, per altri una cometa nel firmamento metal, i Manilla Road devono essere considerati come i precursori del filone "epic" made in USA. Nati nel 1976, non hanno goduto della celebrità che meritavano a causa di problemi di distribuzione/pubblicazione dei numerosi album pubblicati, ed è solo grazie ad attività di rimasterizzazione-pubblicazione come quella della Cult Metal Classics che è possibile (ri)scoprire ed apprezzare il primo ed il terzo album ("Invasion" e "Metal" rispettivamente) della band statunitense, racchiusi in un unico booklet.



Invasion - Il primo album dei Manilla Road, risalente al 1980, rappresenta una sorta di esperimento musicale. Il suono è grezzo, le canzoni articolate e psichedeliche ma è già possibile distinguere quelle che saranno le caratteristiche

compositivo-sonore dei Manilla Road ma anche alcune caratteristiche tipiche dell'epic metal in generale. Sono frequenti jam session strumentali, con la chitarra elettrica che la fa da padrone (un esempio nella lunghissima "The Empire", una delle migliori dell'album).

Metal - Questo terzo lavoro dei Manilla, risalente al 1982, si presenta come un lavoro più maturo e meno sperimentale rispetto ad "Invasion". Più marcati sono quegli elementi che contraddistinguono il sound tipico dei Manilla: riff dai toni veloci e crescenti, atmosfere ancestrali e la voce di Shelton che, rispetto al primo album, appare più potente ed incisiva.

In definitiva non ci troviamo di fronte a due capolavori, ma sono sicuramente due buoni album, importanti per conoscere a fondo le origini di un gruppo storico e dell'epic metal che hanno contribuito a creare.

Quincy

Per contatti: www.sonicagerecords.com

Indiemaniacompilation 2004

Ascoltare una compilation e ascoltare un album (quello proprio di un artista o di una band intendo) non sono esattamente la stessa cosa. Anzi per dirla tutta sono due tipi di ascolto ben differenti. Mi spiego. Tra una compilation e un album c'è la stessa differenza che passa tra l'atto del mangiare e quello dell'assaggiare. Mangiando, solitamente, (a meno che non intervengano particolari disturbi alimentari) ci si sazia. Assaggiare qualcosa (anche qui escludendo altre possibili complicanze), ti lascia perlopiù insoddisfatto. Soprattutto se il cibo in questione ti è piaciuto. Ed in tal caso come se non bastasse, ti fa venire l'acquolina in bocca. Pensi languidamente che ne vorresti ancora e sai già che alla prossima occasione anche tu sceglierai quel piatto. In caso contrario (a seguito di espressioni del tipo "questa cosa è immangiabile", avrai comunque provato un gusto nuovo. E capisci che potrai trascorrere una vita serena ed appagante anche assenza di quella pietanza.

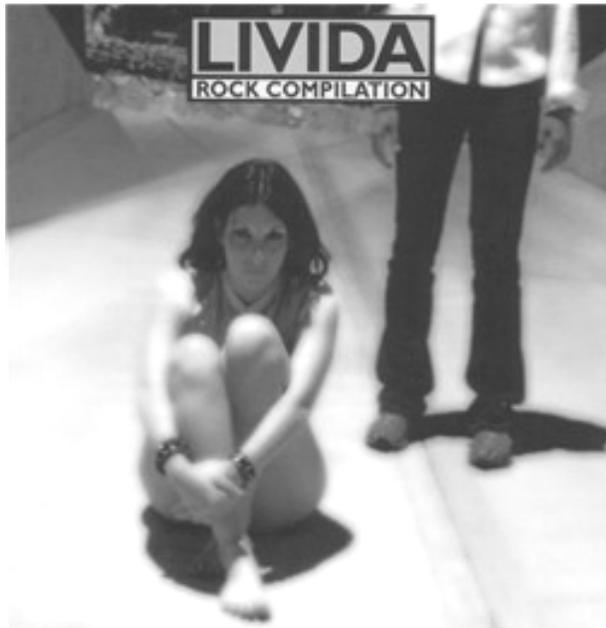
Ecco, nel bene e nel male le compilation servono a questo. Ad accendere, oppure ad eliminare del tutto la curiosità in fatto di delicatessen e primizie musicali. Senza trascurare il fatto che nel panorama musicale indipendente, la formula compilation risulta senza meno utile ed apprezzabile, dal momento che non tutti possono permettersi di pubblicare il proprio disco.

Un musicista o una band, inserendosi in una compilation giocano un po' alla roulette russa. Una sola possibilità. Due, tre, quattro minuti massimo per dare una piccola (ma si spera stuzzicante) prova di ciò che sanno fare con la propria musica. Per dare in pasto i loro piatti forti all'ascoltatore affamato e voglioso di sapere cosa potrebbe prossimamente saziare i suoi appetiti sonori, in attesa di scoprire se la loro ricetta è quella vincente.

Che dire invece delle compilation-tributo a colossi del passato che più colossi non si può? Che anche da quelle si può trarre la giusta gratificazione, ma proporre una bella cover oltre ad essere una questione di talento, diventa anche un fatto di intelligenza ed umiltà. Da parte mia stimo sempre di più, coloro che si avvicina a questi profani mostri sacri con palpabile riverenza. Ma questa, tanto per rimanere in tema, è una mera questione di gusti.

Dal ricco "scatolone demo" del MEI sono emerse varie compilation, rappresentanti realtà musicali con diverse radici musicali, diverse provenienze geografiche e generate da intenti diversi. Anche dalle pagine bianche e nere di una fanzine, nascono le compilation. Nel passato, a qualcuno, essere lì dentro, ha portato fortuna. I più affezionati ed i più attenti avranno già capito. Gli altri ne leggeranno da queste parti o ne 

sentiranno parlare... (M.C. - m_ela16@yahoo.it)



Livida rock compilation Progetto Sottosuono

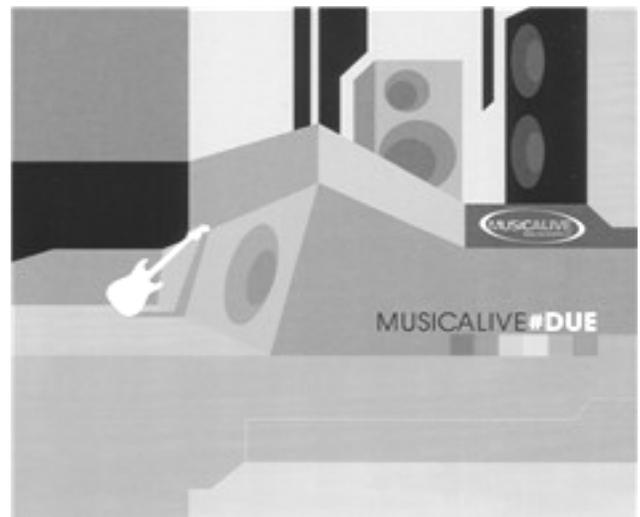
Tutte insieme appassionatamente band di estrazione rock, punk grunge e noise. Nel rapido e concitato susseguirsi dei numerosi brani si intravedono delle prove che riescono ad emergere dal resto dell'assalto sonoro, come quella del rock elettrico ed istintivo dei Mocker Monkeys, dai grezzi Summer of '79 e dei Dirty Sanchez. Buona l'idea di aver fatto

seguire alla pubblicazione della compilation, un tour promozionale avente come protagoniste alcune delle band presenti nel disco. (www.sottosuono.org)

Musicalive #2

Un accurato artwork avvolge le più interessanti realtà musicali emergenti di Verona ed un dettagliato booklet ne presenta le peculiarità. Per la sezione rock, post rock, pop, catturano l'attenzione il fresco brano "The Movie" dei Bikini The Cat, gli umurali Murmur ed i sofisticati ed oscuri Fourtunas.

(www.musicalive.ws)



Dalle cantine alle classifiche Coop For music 2004

Il titolo ha qualcosa alla "Saranno famosi"... per le 11 band meritevoli, secondo il parere del popolo e della giuria di esperti, questa compilation, ha rappresentato la possibilità di registrare un disco in maniera professionale. Date le premesse del concorso, francamente ci si sarebbe aspettati qualcosa di più audace e sorprendente. Attraente e suggestiva l'atmosfera creata da "Some Flowers" →



della cantante Aimée, stralunata ma interessante quella che i Muzzy at the phone producono con il noise rock di Danish butter cookies. (www.e-coop.it)

The Beatles Tribute - Jestrai

Yesterday i Beatles componevano, scrivevano ed eseguivano canzoni che ogni musicista che abbia la più pallida idea di cosa sia una canzone avrebbe voluto aver scritto o perlomeno suonato. In molti ci hanno provato, ma in pochi hanno saputo fare di quel recondito desiderio un vero e proprio tributo. L'ennesimo tentativo di scalata della montagna dei giganti va sotto il nome Jestrai. Compagni di cordata le



band che animano la fiorente etichetta ed altre provenienti "dall'esterno". La vetta è stata conquistata. Ciascuna band ha saputo aggiungere ai brani beatlesiani la propria personalità con parsimonia, senza strafare. Cover che entusiasmano, dall'aggressiva versione di "Helter Skelter" dei Love in Elevator, alla lunare e lieve mano dei Lecrevisse sulla solitudine di "Eleanor Rigby". Dalla sensuale e graffiante voce con cui I Black eyed Susan propongono "don't let me down", alla narcotica versione dei Motel Kasablanka, di "You have got to head your love away". (www.jestrai.com)



Boomsong for Velvet- Musicboom

Come riuscire nel non facile compito di reinterpretare brani intramontabili e dalla così singolare personalità? Come fare a ridipingere alla stregua di Lou Reed e dei Velvet Underground, i tratti del volto oscuro e tentacolare degli anni più trasgressivi e disperati di quella NY sotterranea e dei suoi emblematici personaggi? Le 19 band coinvolte nel pro-

getto si saranno certamente chiesto questo e altro ancora. Le risposte più convincenti vengono dall'intensa e toccante versione di "Jesus" proposta da Goodmorningboy, dal divertissement di "After Hours" dei Ketch, in una "Venus in furs" fortemente riveduta dei Ronin, dalla "Caroline Says II" di Studiodavoli e nella versione scheletrica ma bella di "Sunday morning" a cura dei Julie's Haircut. (www.musicboom.it)

Born to be wild

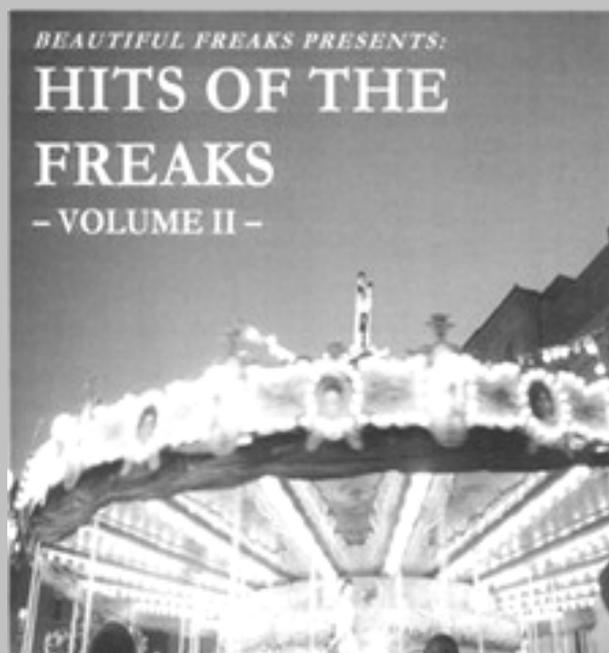
Nico esibiva orgoglioso una cicatrice sull'avambraccio destro alla piccola Ketty: un'evidente fregio da lama che appariva come una virgola di carne tumefatta e rattrappita; lei, non sembrava affatto inorridita da quanto, stando sulla strada, ribadiva dure certezze per un selvaggio vivere. Ketty, con i suoi lineamenti da minuta ragazzina, finiva sempre col rannicchiarsi tra le possenti braccia di Nico, un muscoloso eroe da fumetto con cui condivideva i resti di una costruzione occupata. Era un luogo lontano e notoriamente malfamato dove, tra rifiuti e quant'altro, in un costante rafferma olezzo si guarniva qua e là il paesaggio di anfratti bui, silenziosi della sola desolazione rotta dallo scricchiolio di soffici tappeti di preservativi e siringhe in cui s'incorreva al passaggio. Nico, quella sera, si acquietò presto, nonostante il freddo, mentre, stanco, stringeva a se le esili forme di Ketty, proprio in un angolo di quelle disfatte cavità in cemento armato; trattenendo ancora, con gli occhi socchiusi, il mozzicone della sigaretta: un moncone irto di cenere che, nel sopraggiungere del torpore, pendeva sempre più vistosamente dal labbro inferiore. Un vento, cupo e gelido, sussurrava le ultime parole non dette mentre loro, avvinghiati, caddero presto nell'agognato sonno intiepidendosi del calore dei soli corpi. La notte, a dire il vero, sembra non aver mai abbandonato certi posti...ma quella, oltre a un tempo da lupi, aveva il sapore di una disfatta stanchezza...Giorni su giorni consumati in un vivere ai margini, fatto di espedienti e furti ma anche di forzati digiuni ed altri intrugli: droghe sporche, di quelle con l'etichetta e che si trovano anche in farmacia. Più tardi, nel cuore delle tenebre (così come sarebbe opportuno dire solo se si vivesse, come loro, bivaccando in qualche sperduto ed informe tugurio all'inferno) al sibilo del vento si aggiunse il rombo più greve di una potente moto. Seguirono passi incerti, costellati di un vociferare alticcio; quello che, all'apparenza, parrebbe l'abituale andirivieni dei soliti quattro ubriaconi. Tutt'intorno il nulla, di tutti senza appartenere a nessuno: una terra senza regole e frontiere dove Nico e Ketty dormivano dividendo lo stesso spazio con tossici e prostitute durante il giorno. Non c'erano ragioni per venirsi a bucare come sorci rintanati durante la notte e, il clan delle nigeriane, si sa, la sera scende giù, sulla statale. Il rumore del motore tornò di nuovo a rombare e, subito dopo, si udì ancora la sola voce del vento. Nessuno, oltre la notte, sembrava presenziare ancora. Scorse in fretta quell'ultimo lasso di oscurità, di verosimile quiete, lasciando addentrare ancora i chiarori di un nuovo giorno, quasi a confortarci della presenza di un Dio persino in quel posto. Non si poteva dire che fosse ancora spuntato il 

sole quando una pattuglia della polizia costeggiò quella specie di fabbrica dimessa, l'agente Mazzi bloccò immediatamente l'auto richiamando l'attenzione del brigadiere sul del fumo, di quello nero, messo in risalto dal bagliore delle sottostanti fiamme che s'intravedevano dalla fessura di uno sfiatatoio. Il brigadiere Orlandi, senza indugiare, dette ordine a Mazzi di chiamare alla radio e, insieme al terzo agente che sedeva sul retro, non tardò un istante a discendere dal veicolo per dirigersi, nella dovuta cautela, ad effettuare un primo sopralluogo. Mazzi agguantò subito la radio comunicando coordinate ed eventi alla centrale poi, lanciando un altro sguardo attraverso il finestrino, afferrò una mela dal suo tascapane per morderla con un evidente senso di eccitazione. Sputò infine buona parte della buccia, ma solo dopo averla per un po' nervosamente masticata, quindi tirò fuori un auricolare dalla tasca, socchiuse gli occhi sistemandoselo nel suo orecchio destro e, con determinazione, pigiò il dito sul sensore del play collocando il volume al massimo:

- Born to be wild!...- .

Enrico Pietrangeli [*]

[*] Enrico Pietrangeli ha pubblicato nel 2000 il libro "Di amore, di morte" per la Teseo Editore. Il testo è disponibile anche in una versione e-book ridotta con download gratuito per la Kult Virtual Press di Modena. Collabora con giornali, riviste e siti internet. Suoi inediti, traduzioni, articoli e recensioni sono reperibili su cartaceo ed in rete. Gestisce il sito "Poesia, scrittura e immagine" [www.diamoredimorte.too.it]



1. FRANKLIN DELANO – Sounds Like Rain
2. STARDOG – The Crash
3. LOST WEEKEND – You're the Only One
4. LITTLEBROWN – Little Pianist Song
5. SIR PSYCHO – Inside
6. OSWALD – In Your Fishtank
7. AIMÉE – New Day
8. PLUSH – Night's Better
9. FATHER MURPHY – Butterflies and Bats
10. TRAVOLTA – N.Y./Lnd/Ve...
11. FUXIMILE – Generazione Senza Ideali
12. HIC NIGER EST – E Fuori 1
13. LOCAL MOTION – Kaya (BF Version)
14. MR. WILSON – Delle Mie Distanze
15. THE ICELIGHTERS – Veleno
16. SWELL99 – Comunicazione
17. MARADONAS – Sguardo Spento
18. VITTORIO DEMARIN – Mangiabimbi

HITS OF THE FREAKS – VOLUME II –

Vai nella sezione COMPILATION del sito WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG e scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd!

Valderrama 5



Valderrama 5 - Forever Asses

Il progetto Valderrama 5 nasce dalla fuga di Carlos Valderrama Quinto dalla Colombia a Pioppano (vicino Castellammare di Stabia). Fuga causata dal vizio di sniffare... i tanga! Infatti proprio al micro-intimo femminile è dedicato buona parte di questo folle e caleidoscopico cd che allinea momenti di lounge, di beat, echi di Beach Boys e addirittura (ma del resto come poteva mancare) una "gustosa" traccia che spiega come preparare il cocktail "white tanga". Il tutto risulta molto divertente e coinvolgente ma lascia un interrogativo su quello che sarà il futuro della band. Si proseguirà nell'esplorare l'universo trash o si andrà verso altri lidi? Questo però solo i Valderrama lo sanno e a noi non resta che starcene qui a gustarci questo "Forever asses" sorseggiando un buon cocktail in riva al mare... (a.p.)

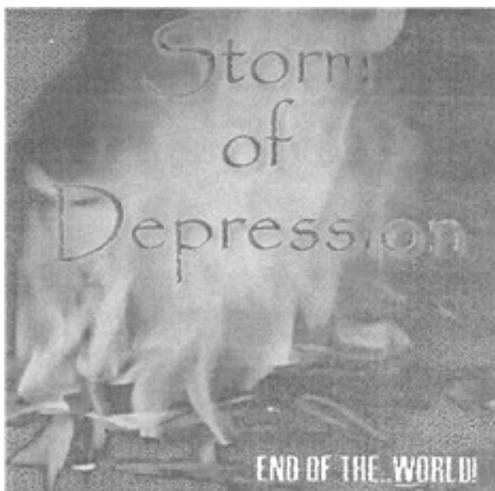
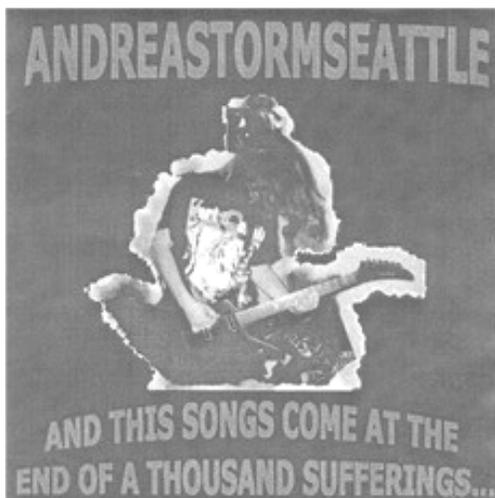
Per contatti: www.valderrama5.com

Rêve - Pause

Tra i tanti dischi ricevuti al MEI di Faenza questo dei Rêve ha subito catturato la nostra attenzione per la particolare e bella copertina che racchiude le quattro tracce del disco. Purtroppo non abbiamo avuto modo di raccogliere informazioni sulla band, se sia o no un lavoro d'esordio, chi ci suona e così via... ma in fondo è così importante? Meglio di qualsiasi biografia hanno parlato le quattro tracce del cd che presentano una band guidata da una sicura e particolare voce femminile che si cimenta in canzoni pop-rock sempre in bilico fra tentazioni di suoni sporchi e graffianti e momenti più delicati che sembrano essere proprio il marchio di fabbrica della band. Un lavoro convincente che lascia ben sperare per le future prove in cui i Rêve matureranno definitivamente la loro vena compositiva. (a.p.)

Per contatti: reve@tuttoeniente.it





AndreaStormSeattle

Di AndreaStormSeattle, al secolo Andrea Della Corte, tutto si può dire tranne che è un tipo che se ne sta con le mani in mano e che non apprezzi il sound che si rifà al punk-rock e soprattutto al grunge (visto anche lo pseudonimo con cui ha deciso di affrontare la sua vita artistica). In queste pagine abbiamo avuto già modo di occuparci di due dei suoi innumerevoli progetti: "Free Spirits" e "Storm Of Depression". Ora ci arrivano i nuovi lavori di queste due band e le coordinate su cui continuano a muoversi sono sempre quelle di un corposo e valido grunge che soprattutto nel caso dei "Free Spirits" sembra possedere una dose di energia non indifferente. Insieme a questi due cd il Nostro presenta anche degli altri progetti. Uno di questi si chiama "To Die Of Pain" ed è una raccolta di canzoni dove Andrea, con l'aiuto della bassista Francesca, propone delle canzoni in una versione più cruda ed essenziale accompagnandosi appunto solo con la chitarra e il basso. Infine i cd a firma AndreaStormSeattle, progetto solista che dopo gli altri innumerevoli gruppi formati insieme a membri di altre band ("Melancholy Days", "Iced Flurry", "Seattle's Bridge"), segna la giusta chiusura di un vastissimo cerchio di parole e note. L'impressione che se

ne ricava è complessivamente positiva ma visto che le sonorità che vengono esplorate tendono ad essere tutte riconducibili verso un'unica matrice ispirativa rimane a volte il dubbio che un solo progetto che raccolga le mille sfaccettature che lo stile di Andrea sembra possedere potrebbe dar vita ad un gruppo sorprendentemente valido e particolare. Di questo e altro abbiamo parlato con il diretto interessato.

La tua passione per la musica e per il grunge in particolare ti porta ad impegnarti in più gruppi e in diverse situazioni... non pensi che, almeno per quei progetti in cui esplori delle sonorità molto affini tra loro ➡

(mi riferisco soprattutto a Free Spirits e Storm Of Depression) questo possa portarti in un certo modo a "disperdere" delle energie quando magari stando più concentrato su un unico progetto forse riusciresti a farlo essere migliore e più curato?

Assolutamente no! In tutti i miei gruppi e progetti c'è un sound diverso: gli Storm Of Depression fanno un grunge malinconico molto improvvisato e scazzato, i Free Spirits fanno grunge-core grezzissimo, i Seattle's Bridge fanno un grunge strano dove c'è anche il pianoforte, i Melancholy Days sono malinconici e incazzati allo stesso tempo e il progetto solista AndreaStormSeattle è il frutto di tutte mie improvvisazioni... poi ci sono i General Trouble (a cui tengo troppo!), ma ora stiamo cambiando formazione... **So che è una domanda un po' antipatica ma se ti trovassi costretto a ridurre le tue attività qual è il progetto a cui proprio non rinunceresti mai?**

Suono con il cuore con tutti i gruppi, ma credo che i tre a cui non rinuncerò mai sono gli Storm Of Depression, i Melancholy Days e AndreaStormSeattle... comunque tengo troppo (forse veramente troppo!) a tutti i gruppi, quindi bisogna continuare a crederci fino all'ultimo respiro!

Sicuramente, grazie a tutte le tue band e alle tue fanzine, sei ben inserito ed informato sulla scena grunge italiana. Ad undici anni dalla morte di Cobain come ti sembra la situazione?

Non solo in quella grunge: anche tutti i gruppi punk & hardcore, ma alla fine tutt'e tre sono sempre punk, quindi finiamola con queste cazzo di distinzioni... Comunque la scena era finita verso il '95, ma cinque o sei anni fa è rinato qualcosa, anche se molte cose non mi piacciono. Al di là di tutto, voglio ringraziare dal profondo del cuore tutti i nostri fans e la gente in generale che è interessata a noi... e un grande vaffanculo alle persone che c'hanno dato delle sòle: con gli Storm Of Depression ci avevano chiamato per altre due compilation e poi ci hanno detto che non eravamo piu' nella track-list... non si fa così: o ci chiami e ci inserisci oppure non chiamare affatto!

Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi mesi dalle tue numerose attività?

Dieci giorni fa abbiamo registrato il cd dei Melancholy Days e il mio quarto cd di AndreaStormSeattle, ultra-improvvisato e molto malinconico (perché era appena morta la sorella di un mio amico stretto); tra due giorni registriamo il nuovo cd degli Storm Of Depression (sarà piu' maturo e diverso) e poi faremo un minitour di quattro date nel Friuli e nel Veneto... tra due mesi andiamo con i Seattle's Bridge a registrare a Padova: questo è un gruppo-progetto formato da me (Storm Of Depression), i tre Isteri- ➡

ca (Edo, Thomas e Tommy) e Riky dei Double Swindle... Tra poco poi riprendiamo coi General Trouble (ci eravamo fermati poco prima di registrare per mancanza di serietà da parte della bassista) e con gli Hardagecore... il progetto degli Iced Flurry si è messo in stand-by... Comunque c'è una grande amicizia con gli Isterica: abbiamo fatto un minitour insieme qui e c'è stato un gran massacro con chitarre e bassi volati sulla batteria... un casino pazzesco! Con loro faremo anche un cd split e tante altre cose...

(a.p.)

Per contatti: Andrea 347.7507405



Don't Dare - Senza Chiedere al Tempo né Permessi né Consensi

Il sound che i Don't Dare creano per questa loro nuova fatica si può abbastanza tranquillamente collocare tra i Verdena e (soprattutto) i Marlene Kuntz. Nonostante questi "facili" accostamenti la band sembra però possedere una forte e spiccata personalità che le fa attraversare egregiamente e senza particolari insidie la prova dell'ascolto. Risultano molto interes-

santi i momenti in cui il giovane quartetto di Crema riesce a fondere gli elementi più noise con delle pregevoli aperture strumentali che danno un particolare tocco ai brani e fanno dei Don't Dare l'ennesima bella speranza del rock italiano. (a.p.)

Per contatti: www.dontdare.it

Getrò - La Via del Porto

Il progetto Getrò affonda le sue radici nel 2001. Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata e il gruppo di Genova (città molto importante per capire l'anima musicale della band) accanto alla rivisitazione di brani di De André (guarda un po'...), Ivano Fossati, Buena Vista Social Club, ha unito la stesura di brani originali che spaziano dal cantautorato (notevole la cifra stilistica delle liriche proposte) al progressive, dal rock al jazz senza dimenticare mai l'impronta etnica e multi-culturale che pervade le atmosfere presenti nel cd. Davvero un gran bell'esordio. Raffinato ed elegante. (a.p.)

Per contatti: 347.5205891 - jethro_trilli@yahoo.it

Il Suono

Il suono è una memoria certa e radicata dove, spesso, restano occulte le origini più remote. Sono convinto che, da qualche parte, ascoltavo "Chariots", nel sessantuno, quando ero ancora dentro il ventre di mia madre. Dietro questo suggestivo scenario, proprio perché privo di riscontri, sono solito investire di magia tutti i miei più attenti ascolti, quelli cosiddetti in "full immersion". Ed allora ecco che, alla fatidica soglia dei quarant'anni, ci si può anche ritrovare ad ascoltare qualche vecchio 78 giri di Bassie Smith, Armstrong od altro ed avere la chiara sensazione che, da qualche parte, senza che allora fossi stato neppure pensato, dentro quelle lontane note era, nondimeno, presente la mia stessa essenza.

Durante gli anni sessanta non ero che un bambino i cui ricordi fluttuano, a tratti, sconfinando in lunghe zone nere dove qua e là emergono pochi particolari eventi.

Con la musica è tutt'altra storia; ogni canzone di quell'epoca mi riporta ad un chiaro dettaglio, talvolta inverosimile e sempre con la convinzione di averlo comunque vissuto in prima persona. "Get it back" dei Beatles rimarrà per sempre il 45 giri regalato da mio cugino a mia sorella così come "In a gadda da vida" degli Iron Butterfly resterà, indelebile, la sigla della trasmissione radiofonica Supersonic; ma come spiegarsi il profumo di campagna che evoca "Happy together" dei Turtles o la ragazza senza volto pronta a divincolarsi tra le note di "I can't control" dei Troggs? Fin dalla mia prima adolescenza, in modo del tutto inconsapevole, avevo già intuitivamente associato suoni e memorie sfuggite allo stesso tempo. Ero finalmente riuscito a farmi regalare un piccolo registratore a cassette della Philips, dopo aver a lungo tormentato mio padre, ed iniziavo ad archiviare quel meraviglioso universo dei suoni: quella che sarebbe stata la colonna sonora della mia vita.

Enrico Pietrangeli

**Avete perso qualche numero di
Beautiful Freaks e non sapete come
procurarvelo???**

**Non preoccupatevi, sul nostro sito nella
sezione**

BF CROSSING

**è possibile scaricare gratuitamente i
vecchi numeri della vostra fanzine
preferita in formato PDF!!!**

Approfittatene!!!!

www.beautifulfreaks.org

"Voci dalla Cantina" Radio Torino Popolare

Ogni martedì sera dalle 21 alle 23, sui 97 FM (per Torino) e 88.6 (per Ivrea e Biella) di Radio Torino Popolare, va in onda "Voci dalla Cantina", trasmissione interamente dedicata ai gruppi emergenti italiani.

Per spedire il materiale:

"Voci dalla Cantina" c/o R.T.P.

Corso Lecce, 92 - 10143 Torino

Per vedere subito di cosa si tratta:

www.cantine.org/radio

AIUTACI A DIFFONDERE BEAUTIFUL FREAKS!!!

**Se questa fanzine ti è piaciuta aiutaci a trovarle dei nuovi lettori!
Non buttarla una volta finita di leggerla ma regalala ad un amico,
ad un conoscente o abbandonala in bella vista su qualche
panchina o dove pare a te!**

**Se l'hai letta e non ti è piaciuta anziché accartocciarla, regalala a
qualcun altro! Dalle una seconda possibilità!**

**Oppure se anche la vuoi conservare, prendine due copie! Una per
te e una da distribuire! Oppure fanne tu stesso una copia!
AIUTACI CON IL BEAUTIFUL FREAKS CROSSING!!!**



www.beautifulfreaks.org